

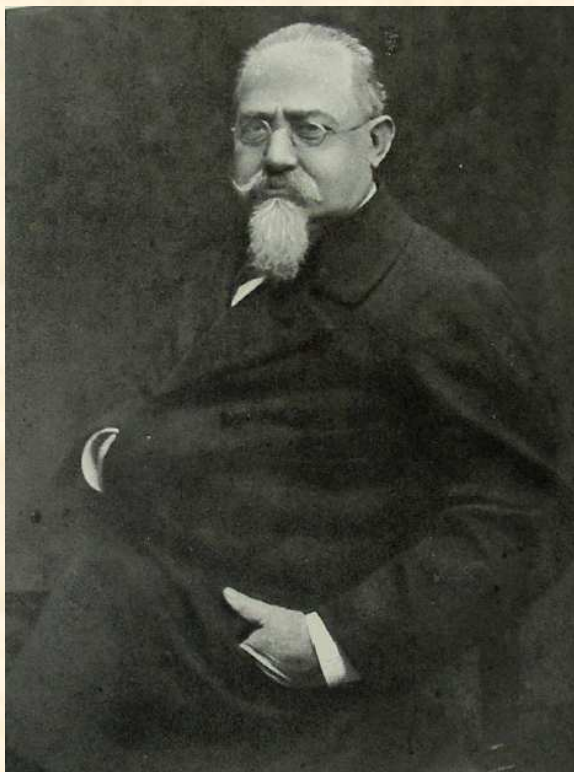


AGLI ALBORI DELLA CRIMINOLOGIA SCIENTIFICA

A CURA DI RAFFAELLA SETTE



CESARE LOMBROSO



6 NOVEMBRE 1835

Ezechia Marco, detto
Cesare, Lombroso nasce
a Verona

Immagine tratta da: Lombroso C., *Il momento attuale*,
Milano, Casa Editrice Moderna, 1904.



Fonte:

<http://gallery.giovani.it/gruppi/frontend/index/gruppo/3029/tipo/foto/id/14741>

13 MARZO 1858

Si laurea in Medicina presso l'Università di Pavia con una tesi in tema di “Ricerche sul cretinismo in Lombardia” che verrà pubblicata nel 1859 sul n. 3 della *Gazzetta Medica Italiana Lombarda*

Bianucci P., Cilli C., Giacobini G., Malerba G., Montaldo S., *Il Museo di Antropologia Criminale “Cesare Lombroso” - Guida alla visita*, Torino, Edizioni Cortina, 2011, p. 12; Guarnieri L., *L'atlante criminale. Vita scriteriata di Cesare Lombroso*, Milano, Mondadori, 2000, p. 38.

1859-1865

Presta servizio come Ufficiale della Sanità Militare. Nel 1862 viene inviato alcuni mesi in Calabria al servizio di battaglione nella campagna contro il brigantaggio

3 MAGGIO 1863

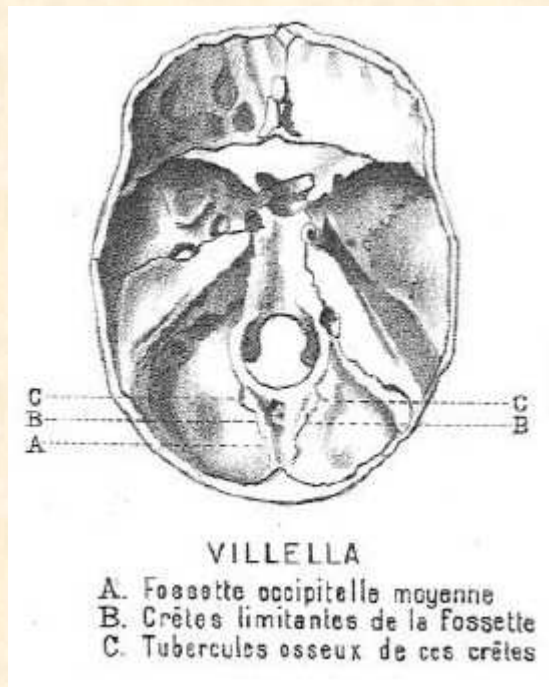
Presso l'ospedale divisionale di Pavia, Lombroso attiva, come docente privato, un corso libero di clinica delle malattie mentali e antropologia

1864

Viene nominato professore incaricato e diviene responsabile del reparto maschile degli alienati dell'ospedale S. Eufemia di Pavia

GIUGNO-NOVEMBRE 1866

Indossa nuovamente la divisa come medico di battaglione del primo corpo d'armata durante la terza guerra di indipendenza



4 GENNAIO 1871

Nel suo laboratorio presso l'Università di Pavia, dove dal 1867 è professore straordinario di psichiatria e clinica delle malattie mentali, scopre nel cranio di Simeri Crichi, 69 anni, contadino (alias il brigante Villella), l'esistenza di una fossa occipitale mediana

Figura tratta da: Lombroso C., *L'homme criminel. Atlas*, Paris, Alcan, 1887, pag. 35 (disponibile sul sito: <http://www.bium.univ-paris5.fr/histmed/medica/cote?20073> - Bibliothèque numérique Mediç@).

http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-lombroso_%28Dizionario-Biografico%29/;
Guarnieri L., *L'atlante criminale. Vita scriteriata di Cesare Lombroso*, Milano, Mondadori, 2000, pp. 9-10.

1872-1873

Vincitore di concorso, assume il ruolo di direttore del manicomio provinciale di S. Benedetto di Pesaro, migliorandone le condizioni igienico-sanitarie e predisponendo delle sale studio nonché un gabinetto di anatomia patologica. In questo periodo raccoglie il materiale per l'ampliamento dell'opera *Genio e Follia* (prima edizione del 1864), che riscuote molto successo e viene tradotta in francese, inglese e russo.

Tale struttura manicomiale, la cui denominazione divenne, dal 1929, Ospedale Psichiatrico provinciale di S. Benedetto, fu chiusa definitivamente a metà degli ANNI '90 del XX secolo e attualmente è la sede del Centro Arti Visive Pescheria del comune di Pesaro

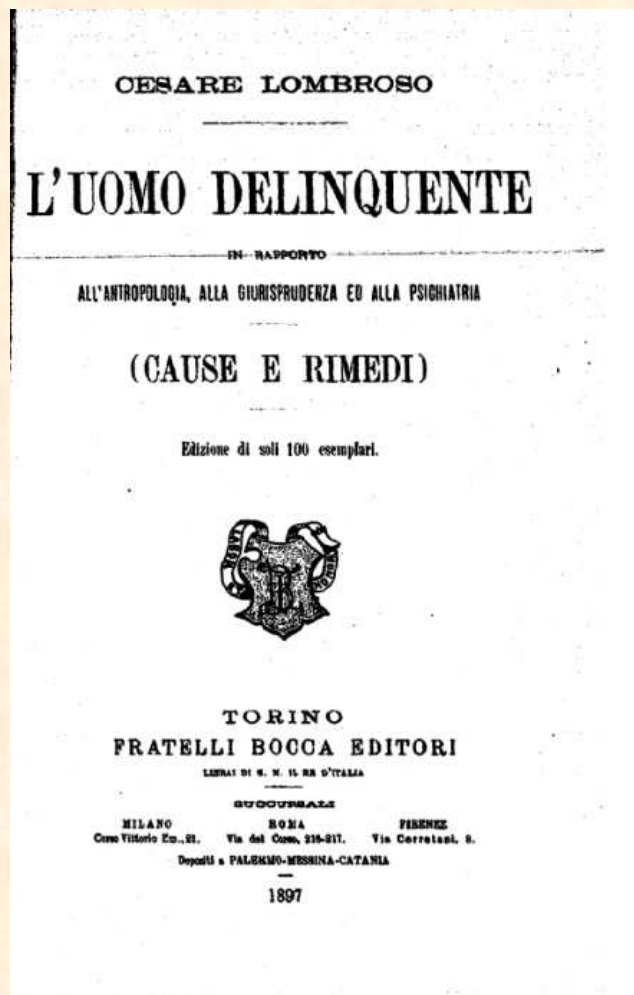


Immobile di Via Verdi 33 – Fotografia di Raffaella Sette.

1876

Lombroso abita inizialmente a Torino in un appartamento posto al terzo piano di un immobile sito al n. 33 dell'attuale Via Verdi. Successivamente, si trasferirà in Via Vanchiglia 6, poi nell'attuale Corso Matteotti 43 e, infine, dal 1892, in Via Legnano 26

I luoghi di Cesare Lombroso. Le abitazioni, i luoghi di lavoro, le sedi del museo, Torino, Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso".



Copertina del primo volume della quinta edizione tratta dal sito: <http://gallica.bnf.fr> (bibliothèque numérique de la Bibliothèque Nationale de France)

1876

Pubblica presso i tipi di Hoepli di Milano *L'Uomo delinquente studiato in rapporto all'antropologia, alla medicina legale e alle discipline carcerarie*, a cui faranno seguito versioni ampliate: nel 1878 la seconda edizione (d'ora in avanti presso l'editore Bocca), la terza nel 1884, la quarta nel 1889, la quinta nel 1896-1897 (tre volumi per complessive 1903 pagine).



Fotografia di Raffaella Sette.

TAPPE DELLA CARRIERA UNIVERSITARIA TORINESE

- **NOVEMBRE 1876:** assume l'incarico di professore ordinario di Medicina legale e di igiene pubblica
- **1890:** professore incaricato di Psichiatria
- **1896-1897:** nominato professore ordinario di Psichiatria e Clinica psichiatrica. Mantiene anche l'incarico di medicina legale
- **1905:** a Lombroso, in qualità di professore ordinario, viene assegnata la cattedra di Antropologia criminale, neo-istituita appositamente per lui

http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-lombroso_%28Dizionario-Biografico%29;
<http://www.britannica.com/EBchecked/topic/346759/Cesare-Lombroso>; Lombroso C., *Delitto, genio, follia: scritti scelti* (a cura di Frigessi D., Giacanelli F., Mangoni L.), Torino, Bollati Boringhieri, 1995, pp. xix-xx; Portigliatti Barbos M., "Vita & Opera di Cesare Lombroso", <http://www.ildigiene.it/EncyPages/Ency=Lombroso.html>

LE LEZIONI DI CRIMINOLOGIA DI CESARE LOMBROSO

In occasione del 50° anniversario della morte, il quotidiano torinese *La Stampa* dedica un particolare ricordo a Cesare Lombroso:

«Il pubblico si assiepava nell'aula fiocamente illuminata a gas per seguire con ammirazione e stupore le 'rivelazioni' del maestro che quasi sempre si documentava presentando anormali esemplari umani. [...] Immensa folla, non solo di studenti di tutte le facoltà, ma anche di professionisti — i più, medici, avvocati — e forestieri [...]. Il pubblico si assiepava nei banchi di un emiciclo ed era attentissimo a quanto diceva, con

voce un po' sommessa, il Maestro, che volgeva lo sguardo all'uditorio, ma, più, a colui che aveva accanto: qualche esemplare di quella delinquenza che egli studiava appassionatamente da decenni. Quegli anormali, quei degenerati erano stati stanati nei penitenziari, nelle case di correzione, nelle osterie; alcuni s'erano spontaneamente offerti all'esame, per pochi soldi; quasi sempre il Maestro se li vedeva davanti per la prima volta e 'improvvisava' la lezione. In nostra presenza li esaminava, ne misurava, con strani strumenti, il capo, la statura, la sensibilità, la forza, li pesava e sottoponeva a curiosi esperimenti, facendo osservare agli ascoltatori varie anomalie fisiche e psichiche di quei disgraziati, formulando deduzioni, enunciando leggi.

[...] Conversava coi pazienti in forma piana, semplice, suggestiva e così cordiale che ne aveva confessioni, confidenze [...]; lezioni che talora si protraevano, di assai, oltre l'ora accademica, continuavano nelle scale e sotto i portici di via Po, ove gli studenti facevano ala al professore che molto amava i giovani.

[...] Attorno a quelle lezioni erano state ricamate storielle e leggende amene. Ricordo questa: il Lombroso presentava agli allievi un ragazzo delinquente precoce e ne illustrava le gesta. Alla fine della lezione s'accorge che l'orologio non è più nel taschino. Glielo ha rubato il ragazzo, ma il Maestro è lieto che il ladruncolo abbia dato una così immediata conferma delle sue teorie».



Immobile di Via Legnano – Fotografia di Raffaella Sette.

DAL 1876: LA VITA A TORINO

“La sua casa di Via Legnano ospita uno dei pochi salotti torinesi capaci di accogliere vivaci incontri intellettuali”.

Nei ricordi della figlia primogenita Paola, la vita quotidiana di Lombroso “è una girandola mai ferma di lavori editoriali, incontri, idee in continua evoluzione: detta al typewriter, corregge le bozze, corre da Bocca in tipografia, dalla tipografia alla biblioteca, dalla biblioteca al laboratorio in una frenesia di muoversi, di spendersi, di spandersi”.

Anche le strade torinesi rappresentano per Lombroso “un continuo luogo di scoperte” e così, confessa la secondogenita Gina, “uscire con il papà era come andare a teatro”.

del Buono O., Boatti G., “Tolstoj e quell’<ingenuo> di Lombroso”, *TuttoLibri - La Stampa*, 3 luglio 1999, pag. 2 (disponibile sul sito: www.archiviolaStampa.it).

LETTERA DI CESARE LOMBROSO A JOSEPH REINACH, DEPUTATO FRANCESE

Un esempio di vivace incontro intellettuale, seppure a distanza, è concretizzato dal fatto che Cesare Lombroso ha ricevuto da un deputato francese la proposta di abolizione della pena di morte dall'ordinamento giuridico di quello Stato. In particolare, Joseph Reinach, il deputato in questione, il 10 luglio 1906 aveva depositato una proposta di legge relativa all'abolizione della pena di morte e alla sua sostituzione con la pena dei lavori forzati perenni. Tale proposta era stata sottoscritta da deputati di ogni appartenenza.

In data 25 luglio 1906, Lombroso invia una lettera a Joseph Reinach; il quotidiano *Le Figaro* riceve da Reinach medesimo tale missiva e la pubblica in prima pagina il 30 luglio 1906.

«La ringrazio, mio caro deputato, di avermi inviato il testo della proposta relativa all'abolizione della pena di morte; sono stato un partigiano della pena capitale durante i primi anni dei miei studi giuridici, ma, dopo lunghe riflessioni, ne sono divenuto pure io un avversario. Non che la pena di morte non sia logica, ma, dato che si assume esclusivamente il punto di vista dell'interesse sociale, allora la pena di morte potrebbe essere utile soltanto se fosse applicata frequentemente, mentre

sarebbe una barbarie se applicata raramente, come invece succede attualmente. Perciò quello che accade non è altro che uno spettacolo pubblico orribilmente dannoso e il supplizio non è più conforme ai nostri costumi. Utilizzare il reo con suo e nostro vantaggio è un'operazione di alto valore, degna del nostro tempo e della sua attività.

Cesare Lombroso»

Lombroso C., *Le Figaro*, 30 Juillet 1906, pag. 1 [traduzione mia] (disponibile sul sito: <http://gallica.bnf.fr>)

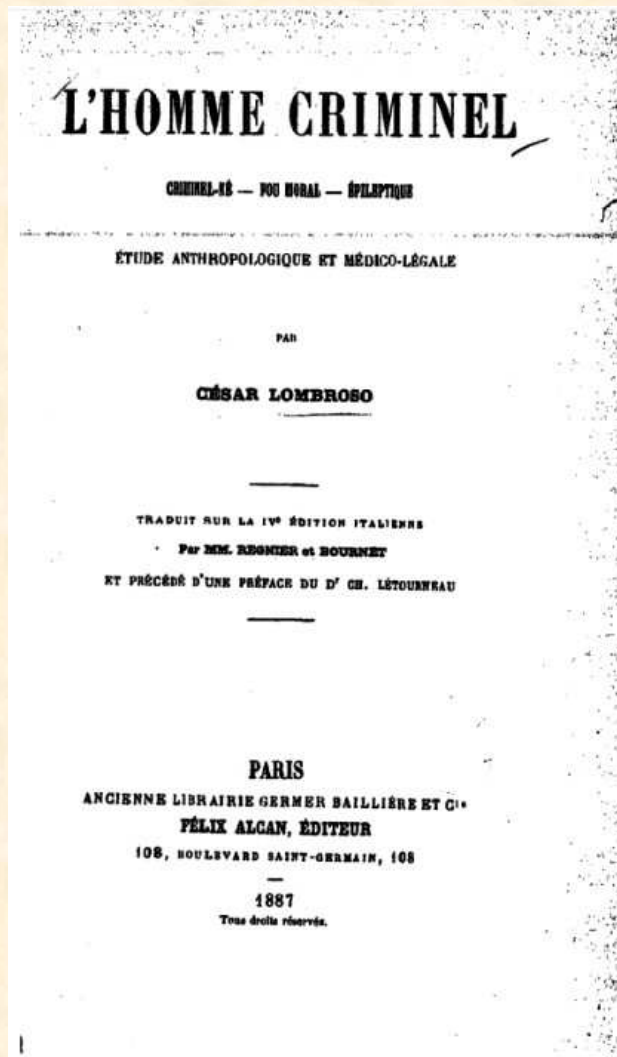


Fotografia di Raffaella Sette.

1886

Diventa medico del carcere giudiziario “Le Nuove” di Torino sito in Corso Vittorio Emanuele 127. Tale istituto penitenziario fu costruito tra il 1857 ed il 1869, aperto nel 1870 e sostituito negli anni ‘80 del XX secolo dalla nuova casa circondariale “Lorusso e Cutugno”

I luoghi di Cesare Lombroso. Le abitazioni, i luoghi di lavoro, le sedi del museo, Torino, Museo di Antropologia criminale “Cesare Lombroso”;
<http://www.circondarialetorino.it/Storia2.htm>



1887

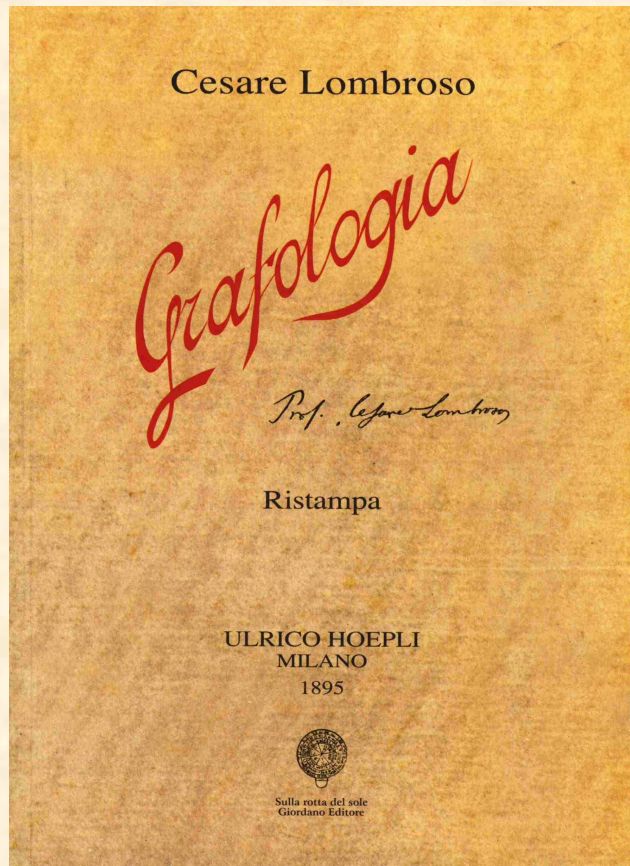
Viene pubblicata, presso
l'editore Alcan di Parigi,
la traduzione in francese
della quarta edizione
italiana de *L'Uomo
Delinquente*

Copertina tratta dalla pagina:
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k769877/f6.image>
(bibliothèque numérique de la Bibliothèque Nationale de France)

Frigessi D., Giacanelli F., Mangoni L., "Cenni biografici", in Lombroso C., *Delitto, genio, follia: scritti scelti* (a cura di Frigessi D., Giacanelli F., Mangoni L.), Torino, Bollati Boringhieri, 1995, p. xix.

1893

Aderisce alla sezione di
Torino del Partito
Socialista dei lavoratori,
da cui si allontana nel
1904



1895

Pubblica presso la casa
editrice Hoepli di Milano
l'opera *Grafologia*

LOMBROSO E CREPIEUX-JAMIN

Jules Crépieux-Jamin (1858-1940) ha sviluppato una metodologia su cui si basa l'odierna scuola francese di grafologia. Egli, nel 1889, aveva pubblicato, per i tipi dell'editore parigino Félix Alcan, il volume «*L'écriture et le caractère*» e, dopo aver letto il testo «*Grafologia*» di Cesare Lombroso, «si è arrabbiato» portando «innanzi al Tribunal de Commerce di Rouen il professore ed il suo editore». «Si sa che gli scienziati sono distratti», ma «Lombroso, non avendo prestato attenzione, ha preso in prestito» dalla sua opera «numerosi passaggi (testi e figure)».

Crépieux-Jamin «ha chiesto 2.500 franchi di risarcimento, la confisca del testo 'Grafologia' e la pubblicazione della sentenza. [...] Il tribunale ha decretato che il plagio c'è stato» e si è espresso nel modo seguente:

«Atteso che, senza doversi pronunciare sugli sviluppi della Grafologia, scienza o arte, il tribunale deve solo considerare la materialità dei fatti che vengono portati alla sua attenzione; che comparando 'L'Écriture et le Caractère', scritto da Crépieux-Jamin [...], con la 'Grafologia', scritto da Cesare Lombroso, pubblicato a Milano nel 1895 da Ulrich Hoepli, si constata che l'autore italiano ha effettuato

www.archivespasdecalais.fr; J. Courtier. Crépieux-Jamin, *L'écriture et le caractère*, *L'année psychologique*, 1895, vol. 2, n° 1, pp. 741-746;
http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/psy_0003-5033_1895_num_2_1_1688;

[http://www.treccani.it/enciclopedia/grafologia \(Univ%20del%20Corpo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/grafologia_(Univ%20del%20Corpo)/)

numerose imitazioni dell'autore francese senza indicarne la provenienza; che in tal modo Lombroso si è limitato a riassumere o addirittura a tradurre testualmente dei passaggi interi del libro di Crépieux-Jamin, che ne ha citato degli esempi e riprodotto delle illustrazioni; che queste imitazioni sono state fatte non per esporre una dottrina o un'opinione che Lombroso si proponeva di contraddire o di confutare, ma unicamente per presentarle ai lettori come opera propria ed espressione del suo pensiero».

Di conseguenza, sulla base di quanto motivato, il Tribunale «ha accordato al sig. Crépieux-Jamin 2.500 franchi di risarcimento, ma ha considerato che comunque il testo di Lombroso fosse, per la maggior parte, un'opera originale e, pertanto, ha respinto la richiesta di

confisca».



AGOSTO 1897

Lombroso, che si trova a Mosca per partecipare, come invitato, al XII Congresso Medico Internazionale, abbandona i lavori per recarsi, vicino a Tula (a 164 km a sud di Mosca) presso la tenuta “Jasnaja Poljana”, ove giunge il 23 agosto, a rendere visita a Lev Tolstoj poiché vuole verificare la sua teoria sui legami tra il genio e la pazzia che ritiene siano stretti e numerosi

23-25 AGOSTO 1897: A CASA DI LEV TOLSTOJ

Un articolo pubblicato da *Le Journal des Débats Politiques et Littéraires* analizza il racconto di tale visita scritto da Lombroso medesimo e apparso sul *Freie Wort*, quotidiano di Francoforte sul Meno. Nella prima parte del suo articolo, Lombroso descrive, tra l'altro, lo studio di Tolstoj come «*volutamente povero e spoglio*» e, successivamente, si sofferma sull'«*energia straordinaria del conte Tolstoj*». Quest'ultimo, quando Lombroso si trovava a casa sua, «*cominciò la sua giornata giocando per due ore con le figlie a tennis sul prato; poi, inforcò il suo cavallo e si recò presso un lago vicino incitando Lombroso a*

raggiungerlo» per fare un tuffo con lui. «*Lombroso è un buon nuotatore e pensava di seguire senza fatica il suo compagno ma, nel giro di un quarto d'ora, era estenuato e si dichiarò vinto. Il conte Tolstoj, che prevedeva questo risultato, si sentì molto fiero di aver sconfitto così facilmente il suo ospite. E, per dimostrare meglio che questa vittoria non lo aveva affatto stancato, una volta giunto a riva, agguantò il professore italiano per la vita e lo sollevò come se fosse una piuma*».

Pranzarono sotto un pergolato a pochi passi dall'abitazione di Tolstoj, il quale «*si era preparato da solo il proprio pasto vegetariano e Lombroso si stupì della quantità di verdure che egli inghiottì*».

«Dopo il pasto, Tolstoj accompagnò il suo ospite presso una casa vicina abitata da un'anziana signora, sua prima proselita». Questa donna, di nome Yasnaïa, qualche tempo prima «stava per morire di tubercolosi, le sue condizioni non lasciavano speranza e i medici di Tula si preoccupavano solo di addolcirne l'agonia. Ma la malata si rifiutava categoricamente di morire e, un bel giorno, mise alla porta i medici e si decise a sperimentare il regime vegetariano, seguito così felicemente dal suo illustre vicino. I risultati di questo tentativo superarono le attese della malata e di Tolstoj stesso. Yasnaïa è oggi radicalmente guarita dalla tubercolosi. Naturalmente, ella continua ad astenersi dalla carne e dall'alcol e passa il suo tempo libero

a studiare gli scritti del conte Tolstoj.[...] Lombroso, da studioso ben educato, lasciò naturalmente credere a Tolstoj che la sua vicina fosse guarita grazie alla dieta vegetariana, ma rise sotto i baffi come un uomo che sa quello che sa. La vera spiegazione di questo miracolo è, secondo lui, molto diversa... e tutta lombrosiana: la cara signora Yasnaïa è un prodigioso esempio di guarigione 'per suggestione ipnotica e religiosa'. Dopo tutto, dato che la paziente è guarita, forse poco importa conoscere come sia successo. Che sia stato grazie al regime vegetariano o grazie alla forza di suggestione ipnotica e religiosa del conte Tolstoj, il miracolo sussiste ugualmente».

«Ciò che doveva succedere, successe. Lombroso, che inizialmente aveva lasciato parlare Tolstoj, volle dire una parola ed espose la sua cara teoria del 'criminale-nato'. Il conte Tolstoj manifestò ben presto una estrema indignazione. Le sue sopracciglia si aggrottarono ed i suoi occhi, dal fondo delle orbite, lanciarono dei lampi. Impassibile, mentre Lombroso continuava l'esposizione del suo sistema e concluse il suo sermone pro domo sua. Nel frattempo, Tolstoj mormorava: 'Fantasticherie! Fantasticherie!'.

Una successiva discussione sul diritto di punire contribuì a scavare un fossato fra lo scrittore russo ed il professore italiano. Quest'ultimo sosteneva che la società ha il diritto

di allontanare da sé i malfattori che rifiutano di piegarsi alle sue leggi, fossero anche non responsabili. Tolstoj non si trattenne certo dal qualificare questa opinione come abominevole e dichiarò che qualsiasi punizione era un crimine. D'altronde, egli non convinse affatto Lombroso e i due interlocutori si separarono restando ciascuno più che mai convinto dell'eccellenza del proprio sistema».

1902

E' eletto consigliere
comunale del comune di
Torino e si dimette da tale
carica nel 1904



Fotografia di Raffaella Sette.

19 OTTOBRE 1909

Lombroso muore a Torino e il giorno dopo, alla presenza, tra gli altri, di Enrico Ferri, si svolgono i funerali solenni decretati, con giusto sentimento, dal Sindaco di Torino, Senatore Teolilio Rossi

"I solenni funerali di Cesare Lombroso", *La Stampa*, 21 ottobre 1909, p. 8 (disponibile sul sito: www.archiviolaStampa.it)

21 OTTOBRE 1909: IL
DISCORSO DI ENRICO
FERRI AI FUNERALI
SOLENNI DI CESARE
LOMBROSO

«Tra l'assoluto silenzio, dominando con la voce vibrante e sonora l'immensa folla, l'onorevole Enrico Ferri pronuncia a sua volta un discorso, che, pure nella concisione d'una rapida sintesi, riesce una smagliante apologia della vita e dell'opera lombrosiana.

In questo tramonto autunnale — dice Enrico Ferri — Torino vede scomparire uno dei suoi cittadini più cari. Dopo De Amicis, Lombroso! [...] Egli è stato di qui dalla bella capitale piemontese, il vessillifero di ogni verità

scientifica e umana, egli qui ha contribuito, coi grandi suoi predecessori quali Darwin, Spencer, Pasteur, a trasformare il concetto che l'umanità aveva dell'universo della vita e dei suoi destini, dell'umana solidarietà.

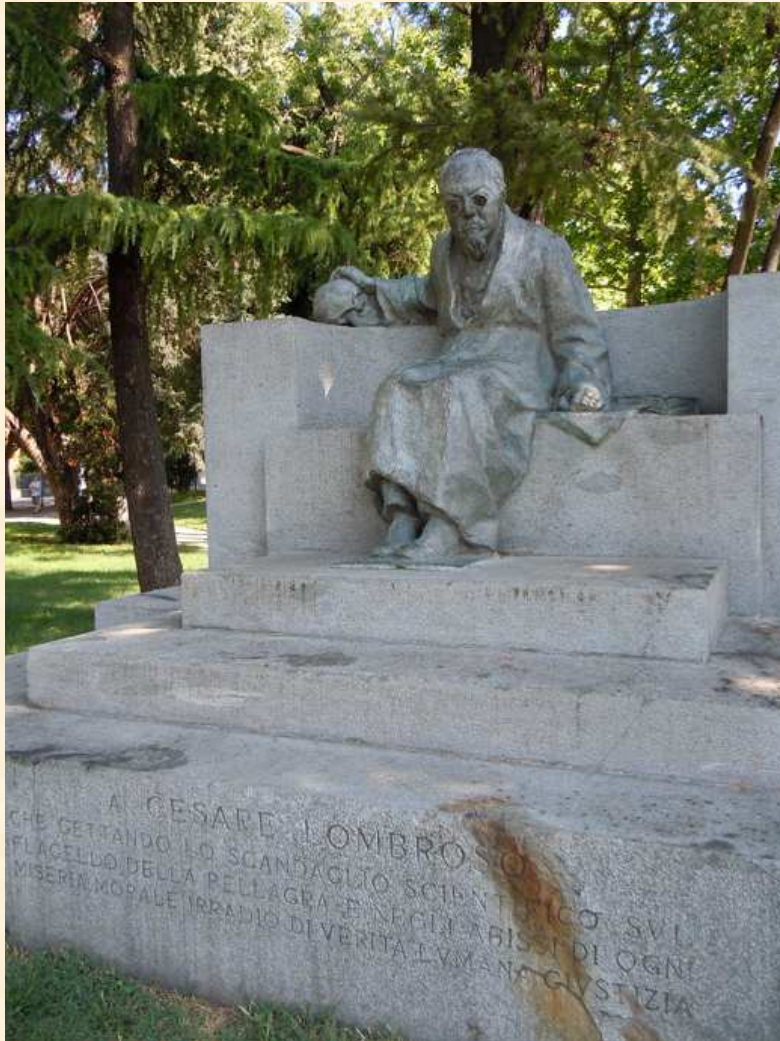
[...] Il Ferri termina affermando che l'anima di lui non morrà nel pensiero dei posteri, perché porta in sé il germe trionfatore del genio latino. Tutti pertanto riporteranno qualche beneficio dall'opera sua, e Cesare Lombroso — esclama concludendo — anche dalla tomba ci guarda e ci incita a imparare come si debba compiere sempre e in ogni caso il proprio dovere».

16 NOVEMBRE 1935: CENTENARIO DELLA NASCITA

Così il quotidiano «La Stampa» ricorda Cesare Lombroso:

«[...] L'opera scientifica da lui svolta, specialmente in materia di antropologia criminale, se pure ha avuto qualche sbandamento in campi che si potevano evitare, è tuttora viva e quasi del tutto accettata sul terreno pratico. Nella nuova legislazione e particolarmente in quella parte che riguarda il trattamento del delinquente e del corrigendo, i suoi concetti di antropologia criminale sono stati accolti e servono di base. [...] Il delitto è anormalità e morbosità che annulla la volontà, secondo Lombroso; la profilassi e la terapia del delitto sono le applicazioni principali delle sue teorie. Il compito della società è di curare il delinquente, di elevare il concetto di difesa sociale a quello di rigenerazione

del reo. A questo scopo sono stati diretti gli studi lombrosiani sulle condizioni e i sistemi carcerari, e l'opera per la istituzione dei manicomi criminali. I propositi ed i concetti di Lombroso sono stati in massima parte accolti e la regolamentazione carceraria e manicomiale attuale è basata su di essi. Filosoficamente Cesare Lombroso si è trovato in contrasto con l'antropologia di Cartesio, di Kant, di Rosmini, di Hegel, di Spinoza, di Leibnitz; ed incontrò opposizioni in due campi, che pur sono tra loro agli antipodi: l'idealista e lo spiritualista. Infatti i due confutatori — o meglio oppositori — di Lombroso, furono, nel campo filosofico, Giovanni Gentile in nome dell'idealismo e il Padre Gemelli in nome dello spiritualismo, il quale asserisce che non c'è equivalenza tra il delinquente ed i fattori antropologici».



Fotografia di Stefania Sartori

25 SETTEMBRE 1921

Viene inaugurata a Verona, alla presenza di Enrico Ferri che pronuncia un'orazione, la statua a Cesare Lombroso, scolpita da Leonardo Bistolfi. Attualmente è posta nei giardini di S. Giorgio

http://www.carnetverona.it/la_forza_del_destino_cesare_lombroso_100_anni_pi_tardi_v Verona-8_5_348.html; http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-bistolfi_%28Dizionario-Biografico%29/; “Il monumento delle ventitre nazioni a C. Lombroso”, *La Stampa*, 26 settembre 1921, pag. 1 (disponibile sul sito: www.archiviolaStampa.it)

L'ORAZIONE DI ENRICO FERRI

In occasione dell'inaugurazione a Verona del monumento delle ventitré Nazioni, Enrico Ferri pronuncia un'orazione centrata sull'impronta lasciata da Lombroso in qualità di scienziato universale:

«Cesare Lombroso è stato un meraviglioso poliedro di pensiero umano. E fu un uomo di genio, meno abile, permettetemi la parola, meno furbo nelle dimostrazioni architettate di una certa tesi accademica, ma insuperato ed insuperabile, socialmente per coloro che, come molti altri fratelli d'armi intellettuali, ebbero la gloria, la gioia, il vantaggio inestimabili di vivere nella

sua intimità intellettuale. Egli aveva possente l'intuizione del genio, e lasciava al misero uomo di ingegno o di talento di criticare, distruggere, dimostrare, completare la meravigliosa intuizione del suo pensiero. Giacché gli uomini, vedete, bisogna prenderli come sono. Cesare Lombroso, prima di tutto, ha la fisionomia e la tempra del pensatore italiano. Ogni popolo ha recato in questa immensa fiumana dell'eterna civiltà la propria corrente tipica di attitudini, di volontà, di pensiero, d'arte, di lavoro, di religione, di filosofia e di politica; ed ogni popolo ha i suoi uomini rappresentativi, espressione sintetica della loro anima millenaria. Io penso che l'uomo di genio non è un albero senza radici nella sua terra. Lo scienziato universale. Certo, l'uomo di genio [...] non è infallibile.

Noi pensiamo che uomo di genio sia colui che arrivi ad intuire i diversi campi della civiltà umana; ed io qui parlo dell'uomo di genio nel campo della scienza, dell'uomo che arrivi ad intuire quel che c'è di palpito umano nell'atmosfera sociale nel momento in cui lavora e pensa. Non è un miracolo, non è un superuomo; è un uomo più felice degli altri nelle intuizioni dell'ignoto. Egli è una specie di accumulatore elettrico che trasforma l'elettricità diffusa in un sentimento o in un pensiero, nella scintilla che scatta dall'accumulatore del suo cervello ed illumina l'umanità (vivi applausi). Lombroso accumulava l'elettricità sparsa, nei secoli di vita contemporanea italiana, e fu un pensatore italico

oltreché uno scienziato universale, perché il pensiero italico, sia esso alto con la poesia da Lucrezio Caro a Virgilio, da Dante a Carducci, oppure plasmato le palpitanti realtà, perché questo pensiero che si chiama idealista, volendo monopolizzare le nuove idee, è sempre stato in Italia piuttosto un riflesso di pensiero esotico, o del magnifico pensiero estetico e profondo della Grecia classica con Platone».



Fotografia di Raffaella Sette.

2009

Nel centenario della sua morte, è stato riallestito a Torino (ove era già stato presente tra il 1898 ed il 1948), in Via Pietro Giuria 15, il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" ove sono conservati "preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche ... realizzate da internati nei manicomi e da carcerati... migliaia di oggetti e documenti raccolti per le sue ricerche da Cesare Lombroso"

Bibliografia di riferimento

- Bianucci P., Cilli C., Giacobini G., Malerba G., Montaldo S., *Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" - Guida alla visita*, Torino, Edizioni Cortina, 2011
- Guarnieri L., *L'atlante criminale. Vita scriteriata di Cesare Lombroso*, Milano, Mondadori, 2000
- Lombroso C., *Il momento attuale*, Milano, Casa Editrice Moderna, 1904
- Lombroso C., *Delitto, genio, follia: scritti scelti* (a cura di Frigessi D., Giacanelli F., Mangoni L.), Torino, Bollati Boringhieri, 1995
- Mazzarello P., *Il genio e l'alienista. La visita di Lombroso a Tolstoj*, Napoli, Bibliopolis, 1998
- Portigliatti Barbos M., "Vita & Opera di Cesare Lombroso", <http://www.ildiogene.it/EncyPages/Ency=Lombroso.html>

Sitografia di riferimento

- www.archiviola stampa.it
- <http://www2.biusante.parisdescartes.fr/livanc/?cote=20073&do=livre>
- "Cesare Lombroso", *Encyclopædia Britannica* - *Encyclopædia Britannica Online*, Encyclopædia Britannica Inc., 2012, Web. 25 Jul. 2012;
<http://www.britannica.com/EBchecked/topic/346759/Cesare-Lombroso>
- www.carnetverona.it
- <http://cartedalegare.signum.sns.it/index.php?id=164>
- <http://www.centroartivisivepescheria.it/index.php?id=7707>
- <http://www.circondarialetorino.it/Storia2.htm>
- <http://gallica.bnf.fr>
- <http://gallery.giovani.it/gruppi/frontend/index/gruppo/3029/tipo/foto/id/14741>
- http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-bistolfi_%28Dizionario-Biografico%29/
- http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-lombroso_%28Dizionario-Biografico%29/

Agli albori della criminologia scientifica: Cesare Lombroso

allegato a

Principi di Criminologia – Le Teorie

Principi di Criminologia – Criminalità, Controllo, Sicurezza

ISBN: xxx-xx-xxx-xxxx-x

Copyright © Raffaella Sette 2015

© 2015 CEDAM